

Aggiornamento 2016 al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017

Responsabile : Paolo Aranzulla

Nato il : 19/03/1952

E_Mail : paolo.aranzulla@amt.ct.it

Funzione : Responsabile Servizio Amministrazione del Personale

Qualifica : Capo Unità Organizzativa

Nomina : C.d.A Azienda metropolitana Trasporti Catania S.p.A.

Decorrenza : 12/12/2014



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE 2015-2017**

AMT CATANIA S.P.A.

AGGIORNAMENTO ANNO 2016

Approvato dal Consiglio di Amministrazione di
A.M.T. Catania s.p.a. nella seduta del 27 gennaio 2016



SOMMARIO

1. PREMESSA	4
2. L'AMBITO DI APPLICAZIONE: LE CARATTERISTICHE DELLA SOCIETA'	6
3. CONTENUTO E FINALITA' DEL PIANO	7
4. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI AMT	9
4.1 Analisi del contesto esterno e interno	9
4.2 Mappatura dei processi	15
4.3 Individuazione e valutazione delle aree di rischio	16
4.4 Trattamento del rischio	16



LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL CORPO DEL DOCUMENTO

AMT o La Società	AMT Catania S.p.A.
A.N.A.C.	Autorità Nazionale Anticorruzione
CdA	Consiglio di Amministrazione di AMT
CIVIT (ora ANAC)	Commissione per la Valutazione Trasparenza e Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
Codice Etico	Codice Etico e di Comportamento dei dipendenti e collaboratori di AMT
D.Lgs. 231/2001	Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" e successive modifiche e integrazioni.
Legge 190	Legge Anticorruzione Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
MOGC	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001
P.N.A.	Piano Nazionale Anticorruzione
P.T.P.C.	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
P.T.T.I.	Programma Triennale di Trasparenza e Integrità
RPC	Responsabile per la Prevenzione della Corruzione



1. PREMESSA

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il successivo 28 novembre 2012, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (di seguito "Legge Anticorruzione" o "Legge").

Per la prima volta si è inteso introdurre nel nostro ordinamento un "sistema organico di prevenzione della corruzione", articolato su due livelli.

Ad un livello "nazionale", la Legge ha imposto al Dipartimento della Funzione Pubblica di redigere un Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "P.N.A.") immediatamente applicabile alle amministrazioni centrali e adatto a fornire delle "linee guida" per la prevenzione e il contrasto della corruzione alle restanti pubbliche amministrazioni.

Al livello "decentrato" ogni amministrazione pubblica (e/o ente pubblico economico e ente di diritto privato in controllo pubblico) è invece tenuta a formulare un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito in breve "P.T.P.C." o anche solo il "Piano"), per effettuare, sulla base degli indirizzi del P.N.A., la valutazione dei rischi nella propria realtà organizzativa ed individuare pertanto interventi e protocolli di prevenzione adatti, efficaci e aggiornati ai mutamenti dell'ente stesso.

Con l'adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2015-2017, approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 gennaio 2015, AMT Catania SpA (di seguito, in breve, anche "AMT" o la "Società") ha inteso dare attuazione alla Legge e avviare il percorso per l'adozione di un sistema di controllo interno efficace per la prevenzione e il contrasto di fenomeni corruttivi che si perfezionerà con l'adozione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (MOGC) cd "integrato".

Essendo nel 2015 *in fieri* in AMT un processo di riorganizzazione aziendale, che si ipotizzava si sarebbe concluso a dicembre 2015 con la stabilizzazione (tramite concorso o procedura interna) degli incarichi di responsabilità nelle Unità Organizzative e delle Unità Organizzative Complesse, si era optato per l'adozione immediata del PTPC, rinviando il MOGC al completamento di tale

processo. In realtà lo scorso anno l'organigramma aziendale ha subito modifiche ma non in misura definitiva (incarichi "ad interim") oltre all'avvicendamento del Direttore Generale: per tale motivo la società ha ritenuto opportuno rinviare al primo semestre 2016 l'adozione del MOGC, che definirà altresì le modalità di coordinamento e integrazione con il PTPC.

Il Piano, in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), è stato redatto nell'ottica di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, nonché di creare un collegamento tra prevenzione e trasparenza, al fine di porre in essere una serie di misure finalizzate ad evitare il verificarsi di fenomeni corruttivi nell'Amministrazione.

L'Autorità nella determinazione n. 12/2015 di aggiornamento del Piano nazionale anticorruzione, ha ribadito la definizione della nozione di "corruzione", ovvero un comportamento che attiene non solo allo specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma altresì coincide con la cosiddetta "cattiva amministrazione", intesa come "assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Occorre, pertanto, attenzionare atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse".

L'adozione del Piano rappresenta, quindi, per la Società un'occasione importante per l'affermazione delle pratiche di **"buona amministrazione"** e per la diffusione della cultura della **legalità e dell'integrità**.

Aderendo alle indicazioni della CIVIT (ora ANAC), come "parte II" del presente documento è stato inserito il Programma Triennale di Trasparenza e Integrità di AMT in quanto, sebbene il Programma ottemperi le disposizioni di altra norma (il dlgs 33 del 2013), la trasparenza è considerata una misura di prevenzione e contrasto ai fenomeni corruttivi.



Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione della Società, unitamente al Programma per la Trasparenza e l'Integrità è stato pubblicato, in modo permanente, sul sito istituzionale nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

2. L'AMBITO DI APPLICAZIONE: LE CARATTERISTICHE DELLA SOCIETA'

L'Azienda Metropolitana Trasporti Catania SpA è una società per azioni costituita in data 07.07.2011 dal Comune di Catania, azionista unico, al fine di organizzare e gestire, secondo gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, *"la mobilità nelle aree urbane ed extraurbane ed in particolare l'organizzazione, l'impianto, l'esercizio e la gestione complessiva del trasporto pubblico di persone e cose"* oltre ad attività connesse e strumentali (art 4 Statuto)

Sono organi della Società (in base al vigente Statuto):

- ✓ l'Assemblea dei Soci
- ✓ Il Consiglio di Amministrazione
- ✓ Il Presidente
- ✓ Il Collegio Sindacale

Il Comune di Catania ha facoltà di nominare detti organi, tenendo conto di quanto dispone lo Statuto sulla nomina, poteri e funzionamento degli stessi.

Attualmente l'ente pubblico locale garantisce il rispetto del requisito del "controllo analogo" richiesto dalla normativa e dalla giurisprudenza per l'affidamento di servizi "diretto" o "in house".

AMT, di conseguenza, svolge il servizio di TPL in regime di concessione nel rispetto delle previsioni contenute nel "Contratto di programma" sottoscritto con il Comune e in base ad altre eventuali convenzioni atte a garantire ai cittadini il pieno e continuativo esercizio del diritto alla libera e sicura circolazione sul territorio catanese.



Per quanto concerne gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza si applica pertanto quanto disposto dal Par. 3.1.1. del PNA il quale prevede quanto segue: *“...gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali (omissis). Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l’attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell’organismo di vigilanza previsto dall’art. 6, del d.lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.”*

Il PNA appare, quindi, chiaro nel ricondurre, per le società ed enti di diritto privato in controllo pubblico, gli adempimenti in questione al sistema di organizzazione e gestione adottato ai sensi del D.lgs. 231/2001 e di rispetto degli adempimenti previsti dalla legge 190/2012.

3. CONTENUTO E FINALITA' DEL PIANO

Il presente documento di programmazione è da ritenersi quale aggiornamento annuale al Piano triennale “anticorruzione e al Programma per la Trasparenza e l’Integrità per il triennio 2015-2017, adottato dalla Società e a cui si fa riferimento per quanto in esso previsto.

L’obiettivo che si prefigge il presente Piano, a valere per l’anno 2016 è dato, oltre che dal rispetto di un adempimento normativo, dalla necessità di adeguarsi ai nuovi orientamenti e disposizioni attuative della legge “Severino” che si sono succeduti nel corso del 2015.

Saranno, inoltre, illustrate le misure di prevenzione previste nel Piano triennale della Società, attuate nell’anno 2015, quelle previste per l’anno 2015 ma rinviate all’anno 2016 e quelle da attuarsi nell’anno 2017.

Particolare attenzione è stata dedicata alla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell’ANAC, con la quale è stato approvato l’aggiornamento per l’anno 2015 del PNA 2015/2017.



Scopo dichiarato della determinazione è quello di stimolare “cambi di rotta” e quindi incrementare la qualità dei Piani anticorruzione delle singole Amministrazioni, nelle more dell’adozione del Piano nazionale anticorruzione per gli anni 2017/2019 e delle modifiche normative che saranno apportate dal Legislatore alla Legge n. 190/2012 e ai relativi decreti attuativi.

Il predetto aggiornamento, partendo dall’analisi dei Piani adottati da circa 1911 amministrazioni, dà atto che le implementazioni dei Piani presentano delle criticità, rilevando una inadeguata capacità delle amministrazioni di leggere ed interpretare le dinamiche socio-territoriali, da considerare pregnanti nella redazione dei Piani.

Tra le principali cause di scarsa qualità attribuite ai PTPC, l’ANAC indica:

- la non chiara configurazione dei compiti e delle responsabilità dei soggetti interni alle amministrazioni, con conseguente carenza di interlocuzione e mancata condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione;
- il ridotto coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo politico in senso ampio.

Per l’Autorità, dall’analisi dei fattori di criticità analizzati, emerge la necessità che le amministrazioni si concentrino sull’effettiva individuazione e attuazione di misure proporzionate al rischio, coerenti con la funzionalità e l’efficienza, che siano concrete, fattibili e verificabili, quanto ad attuazione ed efficacia.

Elementi che troveranno riscontro nella delega al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche di cui alla legge n. 144/2015, nella quale si sottolinea la necessità di meglio precisare i contenuti e il procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, propedeutico all’adozione dei piani settoriali che le Amministrazioni sono tenute ad elaborare.

Per quanto attiene alle modalità di aggiornamento l’ANAC ha chiarito, con comunicato del 13 luglio 2015, che ciascuna Amministrazione potrà assolvere l’obbligo in argomento, approvando un Piano che sostituisca in toto il precedente ovvero approvando un aggiornamento annuale che rinvii, per le parti immutate, al PTPC precedente.

Questa Società ha ritenuto opportuno seguire la seconda indicazione anche al fine di procedere alla stesura del nuovo Piano triennale per gli anni 2016/2018, successivamente all’approvazione da



parte dell'Autorità del nuovo Piano Nazionale Triennale come dalla stessa indicato dal Piano di Aggiornamento anno 2015.

4. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI AMT

L'ANAC, come emerge dalla summenzionata determinazione n 12 del 2015, ha inteso anzitutto porre l'accento sulla necessità che le Amministrazioni, in sede di aggiornamento del Piano Triennale, si concentrino maggiormente nella specificazione e nel miglioramento del processo di gestione del rischio, il quale costituisce il tema centrale della strategia di prevenzione.

Tale processo richiede, pertanto, un'attività di autoanalisi delle aree nell'ambito delle quali può essere individuato e valutato il rischio corruttivo, a cui segue poi il trattamento dello stesso.

Ferme restando le indicazioni metodologiche applicate in sede di stesura del Piano 2015/2017, si è ritenuto necessario, nel presente aggiornamento, prestare maggiore attenzione all'attività di analisi del contesto esterno e interno.

4.1 Analisi del contesto esterno e interno

La conoscenza delle dinamiche territoriali e delle eventuali pressioni a cui una struttura è sottoposta consentono di indirizzare al meglio la strategia di prevenzione. Parimenti, anche le caratteristiche dell'organizzazione ne influenzano la sensibilità al rischio di corruzione.

Pertanto, l'Autorità nel PNA ha sollecitato una maggiore attenzione all'esame del contesto esterno (condizioni sociali, culturali, economiche e criminologiche dello specifico territorio in cui le amministrazioni sono chiamate ad operare).

Quanto all'analisi del contesto interno (ovvero in relazione alle caratteristiche dell'organizzazione e della gestione operativa) l'analisi deve essere mirata rispetto alla complessità delle diverse



amministrazioni, al sistema delle responsabilità, alle risorse disponibili, alla formazione del personale, alle funzioni e agli obiettivi delle amministrazioni, alla gestione dei flussi di informazione e ai processi decisionali.

- *Analisi del contesto esterno*

Per quanto riguarda l'esame dell'influenza esercitata dal contesto esterno in AMT Catania, in virtù dell'analisi:

- dei dati di bilancio e dei tempi di pagamento;
- del core business, rappresentato da un servizio pubblico locale affidato in concessione ed economicamente sostenuto da tariffe a prezzi calmierati (price cap) da parte dei passeggeri paganti e da contributi pubblici erogati con tempi non sempre rapidi o certi;
- dei margini di profitto, che, per le motivazioni di cui sopra, si palesano di fatto non rilevanti e non appetibili per l'imprenditoria esterna

si è ritenuto non prioritario un approfondimento con studi o indagini mirate finalizzate a misurare anche l'eventuale impatto di dinamiche malavitose esterne. Peraltro, qualora dovessero emergere nuovi elementi o accadere eventi sintomatici di una situazione diversa da quella sopra descritta, il RPC stimolerebbe la società ad innalzare il livello di allerta e a valutare, di concerto con la Prefettura di Catania e/o con l'amministrazione comunale, l'adozione di specifiche misure di contenimento e prevenzione.

Attualmente l'ufficio gare e appalti nell'adempire gli obblighi di legge (es. richiesta di certificati antimafia....) presta la necessaria attenzione per la verifica dei dati di contraenti, partner e fornitori di beni o servizi in AMT.

Per quanto sopra, si rileva la scarsa e/o ridotta influenza che dall'esame del contesto i soggetti "esterni" possono portare all'interno di AMT Catania.



- *Analisi del contesto interno*

Fermo restando quanto illustrato a livello organizzativo nel Piano 2015/2017, occorre rilevare che, rispetto alla precedente rilevazione, il personale dipendente in servizio al 31/12/2015 risulta essere il seguente: n. 739 unità a tempo indeterminato, 2 dirigenti, 4 stagisti a tempo determinato nell'ambito del programma "Garanzia Giovani". A fronte di tale dotazione si riscontra un numero crescente di pensionamenti (n. 35) con ulteriore evidente calo delle risorse umane a disposizione della Società.

La Società, inoltre, come già accennato, è attualmente investita da un processo di riorganizzazione aziendale e presenta un organigramma nel quale i ruoli di responsabilità delle Unità organizzative Complesse sono stati affidati ad interim in attesa di una stabilizzazione mediante concorso interno. Si dà altresì atto che questa Società nella stesura del Piano 2015/2017 ha proceduto a coinvolgere tutti i soggetti maggiormente interessati, instaurando una costante interlocuzione con gli stessi in merito agli adempimenti da attuare e le responsabilità derivanti dall'attuazione del Piano.

- *Soggetti coinvolti*

Date per richiamate e conosciute le prescrizioni indicate nel Piano 2015/2017 sulle competenze e sugli adempimenti a carico dei soggetti maggiormente interessati dalla normativa in materia, l'ANAC, nell'Aggiornamento 2015 ha fissato specifiche ulteriori indicazioni nei confronti degli stessi.

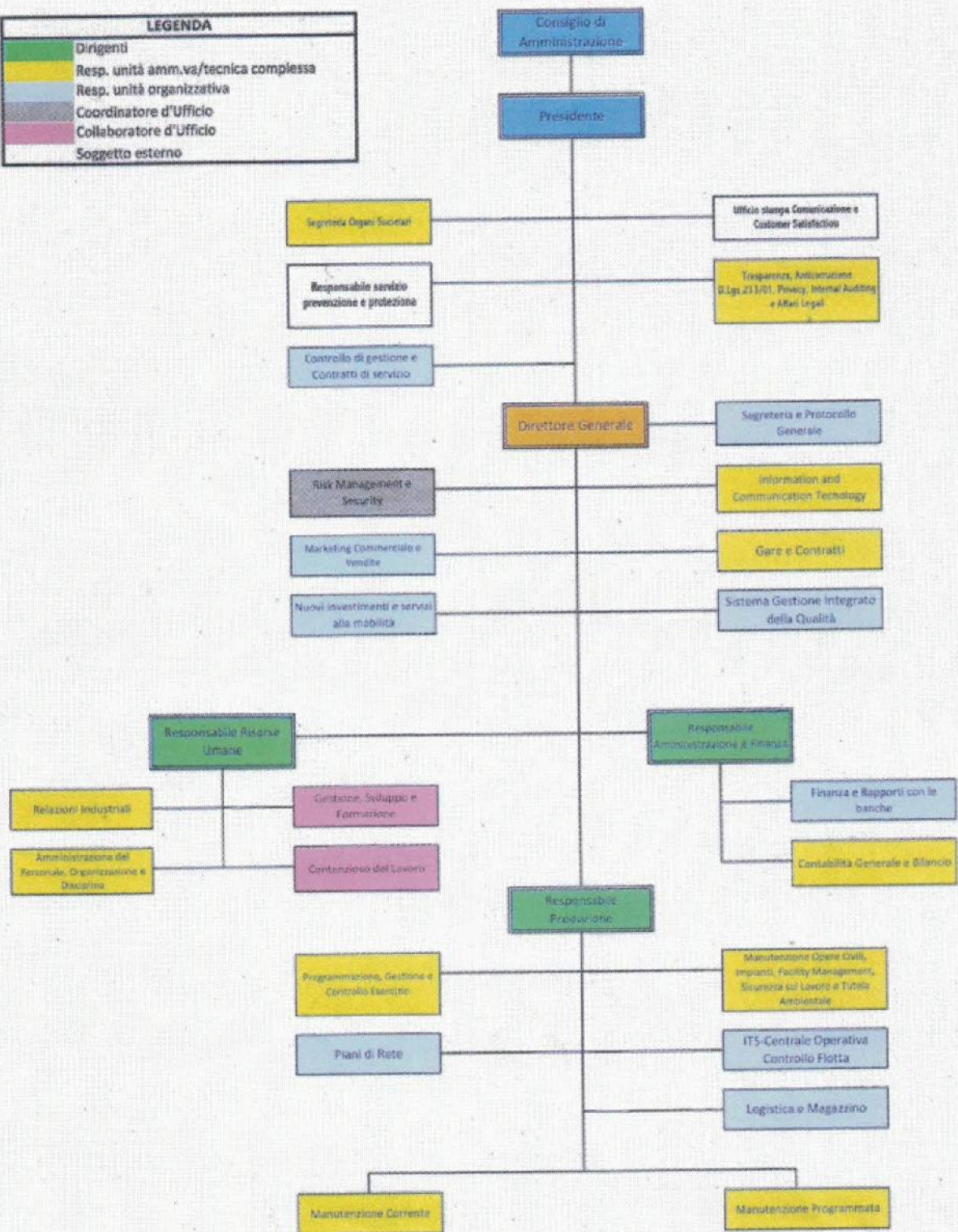
Tali interventi saranno illustrati nei punti che seguono.

Anche per l'anno 2016, in considerazione della corretta esecuzione delle "misure" previste dal Piano 2015/2017 e del rispetto, nei tempi stabiliti, delle prescrizioni relative agli obblighi di pubblicazione dei dati, documenti e informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013, il Piano e il Programma per la Trasparenza e l'Integrità è da intendersi confermato e attuato.

La struttura organizzativa della Società è pertanto la seguente:



LEGENDA	
	Dirigenti
	Resp. unità amm.va/tecnica complessa
	Resp. unità organizzativa
	Coordinatore d'Ufficio
	Collaboratore d'Ufficio
	Soggetto esterno



- *Il ruolo del Responsabile della Prevenzione della corruzione*

Fermi restando gli obblighi derivanti dalla L. n. 190/2012 e dalle indicazioni di dettaglio contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015/2017 adottato da AMT, merita rilievo la speciale attenzione dedicata al ruolo e alla garanzia della posizione del Responsabile nei rapporti con l'organo di indirizzo politico e con l'intera struttura dell'amministrazione di appartenenza.

In particolare detto Responsabile in AMT è stato individuato in un funzionario in quanto, all'atto di nomina nel 2015, la società era carente di figure dirigenziali. Detta soluzione è coerente con le indicazioni dell'ANAC che, nel documento di aggiornamento 2015 del PNA ribadisce che le funzioni devono essere attribuite possibilmente ad un Dirigente interno e, nelle sole ipotesi in cui la Società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero molto limitato il RPC, potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

Per l'anno 2015 il RPC, nominato dal CdA con verbale n. 12 del 12/12/2014, ha adempiuto a tutte le prescrizioni previste dal Piano triennale di AMT come obbligatorie per l'anno 2015, ad eccezione del MOGC per le motivazioni già esposte, oltre alla verifica periodica degli obblighi di pubblicazione di cui alla normativa in materia di trasparenza.

- *Consiglio di Amministrazione della Società*

Fermo restando quanto previsto dal Piano triennale della prevenzione della corruzione, un altro aspetto approfondito dall'Anac in sede di aggiornamento del Piano è quello relativo al ruolo nella prevenzione della corruzione dell'organo di indirizzo al fine di un maggior coinvolgimento nell'attuazione delle prescrizioni in materia di anticorruzione.

L'Autorità rileva un ridotto coinvolgimento dello stesso e suggerisce soluzioni da indicare in fase di predisposizione del Piano che portino alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie. Tuttavia la stessa Autorità rileva l'assenza di una specifica disciplina del processo di formazione del PTPC che preveda una piena partecipazione del predetto organo, in attesa della quale raccomanda alle amministrazioni di



prevedere con apposite procedure la più larga condivisione delle predette, sia nella fase dell'individuazione, sia in quella dell'attuazione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, a seguito della stesura in bozza del presente documento, ha sottoposto lo stesso all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale al fine di raccoglierne eventuali indicazioni e/o suggerimenti per la successiva adozione definitiva.

- Referenti per la prevenzione della corruzione

I Responsabili delle Unità Organizzative, in qualità di Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, addetti a fornire collaborazione e supporto al RPC, hanno contribuito alla soddisfacente attuazione delle misure previste per l'anno 2015 assicurando la necessaria collaborazione richiesta.

Per l'anno 2016 sarà prevista l'attivazione di un flusso informatico mediante l'utilizzo dei sistemi informatici in dotazione, tali da assicurare la tracciabilità e dare un contributo e fornire maggiore collaborazione al RPC. Tali misure saranno attivate entro il primo semestre del 2016.

- Coinvolgimento dei dipendenti

Come indicato nell'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione per l'anno 2015, va assicurato nella stesura del Piano per gli anni 2016/2018, il coinvolgimento di tutto il personale dipendente in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, di partecipazione attiva in sede di prevenzione e in sede di attuazione delle misure.



4.2 Mappatura dei processi

La mappatura di tutti i processi assume un'importanza centrale nel processo di individuazione e gestione del rischio di corruzione.

L'ANAC, nell'aggiornamento del 2015, ha infatti posto una particolare attenzione a tale attività.

Essa è definita come un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'Ente per fini diversi, strumentale ai fini dell'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi.

La mappatura conduce alla definizione di un elenco di processi o macro-processi di cui è necessario effettuare una descrizione e rappresentazione il cui livello di dettaglio tenga conto delle esigenze organizzative, delle caratteristiche e della dimensione della struttura. Sarà pertanto necessaria l'individuazione delle responsabilità delle strutture organizzative che intervengono, l'indicazione dell'origine del processo e del risultato atteso, l'indicazione della sequenza di attività suddivisa in fasi, nonché i tempi, le risorse e le interrelazioni tra i processi.

Dovendosi, tuttavia, tale attività rapportare alle concrete situazioni organizzative delle amministrazioni, per il caso in cui vi siano situazioni di particolare difficoltà, sia a causa di ridotte dimensioni organizzative, sia a causa di mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa, l'ANAC raccomanda di procedere, sulla base di una congrua motivazione, perlomeno alla mappatura generalizzata dei propri processi distribuendola al massimo in due annualità (2016/2017).

Pertanto, nel rispetto delle indicazioni dell'ANAC, per l'attività di autoanalisi e di mappatura dei processi si procederà nel corso del biennio 2016/2017 a costituire gruppi di lavoro formati da personale appartenente ai diversi settori della Società.

I dipendenti della Società a cui sarà inviato il presente Piano sono tenuti a partecipare al processo di risk assessment così come al rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel Piano di prevenzione della corruzione e nel Programma della trasparenza e integrità 2015/2017 della Società, come aggiornato per l'anno 2016, oltre alle disposizioni di cui al Codice Etico e di Comportamento.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012. Sarà cura del Responsabile della Trasparenza inoltrare il presente documento a tutti i dipendenti.



La Società ha proceduto, in fase di predisposizione del Piano Triennale Anticorruzione per gli anni 2015/2017 alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione, alle quali si fa espresso rinvio.

4.3 Individuazione e valutazione delle aree di rischio

Per ciò che concerne le c.d. “aree generali” indicate dall'ANAC nell'aggiornamento del 2015, occorre rilevare che le stesse sono già state individuate nel Piano Triennale della Società come Aree “comuni e obbligatorie”, le quali, all'interno della struttura organizzativa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività svolta.

4.4 Trattamento del rischio

Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. Con esse vengono adottati interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso ovvero i singoli settori ovvero singoli processi tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione.

Il trattamento del rischio, pertanto, è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi sulla base di priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

- Misure generali:

Programma formativo anticorruzione

Come evidenziato nel Piano “anticorruzione” 2015/2017, l'attività di formazione dei dirigenti e di tutto il personale della pubblica amministrazione rappresenta ai sensi della legge n. 190/2012 uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione.

Per l'anno 2015 la Società si è dotata di un Programma formativo in materia, che prevede attività formativa specialistica rivolta ai dipendenti che svolgono attività nell'ambito dei processi/attività



maggiormente soggetti a rischio di corruzione e un livello generale rivolto a tutti gli altri dipendenti al fine di fornire una conoscenza di base sui temi dell'etica e della legalità.

Gli obiettivi minimi del progetto di formazione possono essere così di seguito riassunti:

- Fornire una conoscenza generale del quadro normativo di riferimento.
- Offrire indicazioni e proposte operative per l'applicazione del piano triennale di prevenzione della corruzione.
- Creare uno spazio di confronti tra i colleghi dei diversi settori aziendali per l'analisi e la diffusione di buone pratiche.
- Favorire l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento di attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

La funzione della formazione è dunque quella di creare una conoscenza diffusa, omogenea e trasversale, tra tutto il personale dipendente, sulle principali novità legislative anticorruzione.

Per l'anno 2015 la formazione è stata riservata alle sole figure apicali delle aree maggiormente a rischio di corruzione.

Per l'anno 2016 è stata predisposta una sezione (da inserire nel Piano per la Formazione che l'Ufficio Amministrazione del Personale sta approvando) di attività formative generiche sull'applicazione della legge 190/2012 ss.mm.ii. rivolte a tutto il personale dipendente unitamente ad azioni mirate per i responsabili di Unità Organizzative Complesse operanti nelle aree a rischio corruzione.

I destinatari del Piano della Formazione di cui alla legge 190/2012, già individuati dal Piano 2015/2017, sono i seguenti:

1. Responsabile Unità Organizzativa Complessa Gare e Contratti
2. Responsabile Unità Organizzativa Complessa Amministrazione del Personale. Organizzazione e Disciplina



3. Responsabile Unità Organizzativa Complessa Contabilità Generale e Bilancio
4. Responsabile Unità Organizzativa Complessa Programmazione Gestione e Controllo Esercizio

Rotazione del personale

Tra le misure fondamentali di prevenzione della corruzione, l'art. 1^o comma 10 della legge n. 190/2012 prescrive che il RPC procede alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione.

Come indicato nel Piano triennale 2015/2017, la Società ha assunto l'impegno, a partire dall'anno 2015 ed in sede di aggiornamento dello stesso, di realizzare parziali misure di rotazione dei dirigenti e dei funzionari compatibilmente con la propria realtà organizzativa.

In coerenza con le indicazioni dell'ANAC specificatamente rivolte alle società pubbliche o partecipate, AMT anche nel 2016 attuerà la misura della rotazione solo ed esclusivamente se consentita dal contesto organizzativo e dalla fungibilità delle mansioni/professionalità delle figure professionali interessate.

In alternativa sarà applicata la misura della segregazione delle funzioni.

Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito

L'istituto del whistleblowing, introdotto dal legislatore con la normativa anticorruzione, rappresenta una rilevante novità nel panorama normativo del nostro Paese.

Al fine di dare indicazioni alle pubbliche amministrazioni circa le modalità operative da seguire per aggiornare detto istituto, nell'anno 2015 l'ANAC, con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha fornito le "linee guida in materia della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti",



proponendo un modello procedurale per la gestione delle segnalazioni che ogni amministrazione potrà adottare sulla base delle proprie esigenze organizzative.

Pertanto, l'ANAC ha suggerito l'applicazione di dette linee guida anche ai dipendenti degli enti di diritto privato in controllo pubblico (le società partecipate) mediante la predisposizione di specifiche misure organizzative o procedure aziendali che siano coerenti anche con le indicazioni dell'amministrazione pubblica controllante.

L'Autorità invita le amministrazioni e gli enti a prevedere che le segnalazioni vengano inviate direttamente al RPC, al fine di consentire una gestione omogenea alle altre problematiche di prevenzione della corruzione.

La gestione delle segnalazioni deve avvenire in maniera trasparente, secondo regole certe per l'istruttoria, volte soprattutto a tutelare la riservatezza dell'identità del dipendente che effettua la segnalazione e a tutelare il soggetto che gestisce le segnalazioni da pressioni e discriminazioni, dirette e indirette.

A tal proposito va rilevato che, anche la procedura che sarà adottata nel 2016 da questa Società, prevede che, ai fini della tutela della riservatezza dell'identità del dipendente, le segnalazioni vengano inviate direttamente al RPC.

Le modalità con cui queste segnalazioni devono pervenire saranno indicate con un'apposita procedura conforme all'attuale schema fornito dall'ANAC, con la medesima determinazione n. 6/2015, il quale prevede l'utilizzo sia di mezzi informatici che l'utilizzo di canali e tecniche tradizionali (documentazione cartacea in doppia busta) o alle nuove indicazioni che emergeranno dalle riforme normative oggi al vaglio del Parlamento.



- Misure specifiche:

Area "gare e contratti"

Per quanto riguarda l'area a rischio "affidamento di lavori, servizi e forniture", questa Società nel 2016 intende implementare l'albo dei fornitori invitando, con apposito avviso pubblico gli interessati a farne richiesta per la loro inclusione.

La misura del "Regolamento Contratti", prevista nel Piano 2015/2017 per l'anno 2015, è già stata realizzata con approvazione del suddetto da parte del CdA nella seduta del 18/11/2015 e il documento è stato pubblicato sul sito istituzionale alla pagina "Amministrazione trasparente" sezione "gare".

Nel 2016 si procederà con la verifica della corretta applicazione del nuovo regolamento anche tramite lo strumento dei "report di monitoraggio delle gare", già utilizzato nel 2015.

Nel primo semestre 2016 lo schema di report sarà opportunamente rivisto e implementato per renderlo conforme al nuovo regolamento.

Area "contabilità e finanza"

Per quanto riguarda le misure relative all'area amministrativo-contabile, il RPC ha disposto nei confronti dei Responsabili dell'Ufficio, in ottemperanza a quanto previsto dal Piano di prevenzione della corruzione 2015/2017 di predisporre un "Regolamento di Contabilità" contenente i seguenti protocolli utili e necessari al controllo, e ciò entro e non oltre il primo semestre del 2016:

- ✓ Obbligo di archiviazione degli originali dei contratti presso l'Ufficio Amministrazione.
- ✓ Visto avvenuta prestazione/fornitura apposto da soggetto diverso da chi autorizza il pagamento delle fatture.



- ✓ Inammissibilità dei pagamenti privi di relativa fattura e documentazione di supporto (Buoni di Commissione e la Distinta arrivi per i beni, ecc.), qualsiasi eccezione deve preventivamente essere autorizzata e motivata dal DG/Presidente.
- ✓ Firma del Buono di Commissione, elaborato dal Magazzino, da parte del DG previo controllo del contratto d'acquisto.
- ✓ Contabilizzazione FT con controllo della distinta arrivi/firma sulla FT e relativo contratto d'acquisto.
- ✓ Autorizzazione delle disposizioni di pagamento da parte del DG e Presidente.
- ✓ Segregazione fra chi autorizza la spesa/certifica la prestazione, chi elabora la disposizione di pagamento e chi autorizza il pagamento.

